



Working Paper n. 11 - 2014

**FELICITÀ E BENESSERE.
IL GRADO DI SODDISFAZIONE SIA
PROFESSIONALE CHE PERSONALE DEGLI
EMIGRATI CALABRESI IN GERMANIA**

Gerda Homeyer
Dipartimento di Economia,
Statistica e Finanza
Università della Calabria
Ponte Pietro Bucci, Cubo 1/C
Tel.: +39 0984 492419
Fax: +39 0984 492421
e-mail: homeyer@unical.it

Marina Balybina

e-mail: mbalybina@yahoo.de

Luglio 2014



Il seguente lavoro è un appendice su quello pubblicato in “Dike kai nomos” Quaderni di cultura politico-giuridica”

Anno 2-N.5

Ottobre 2013-Marzo 2014, pagina 35-54

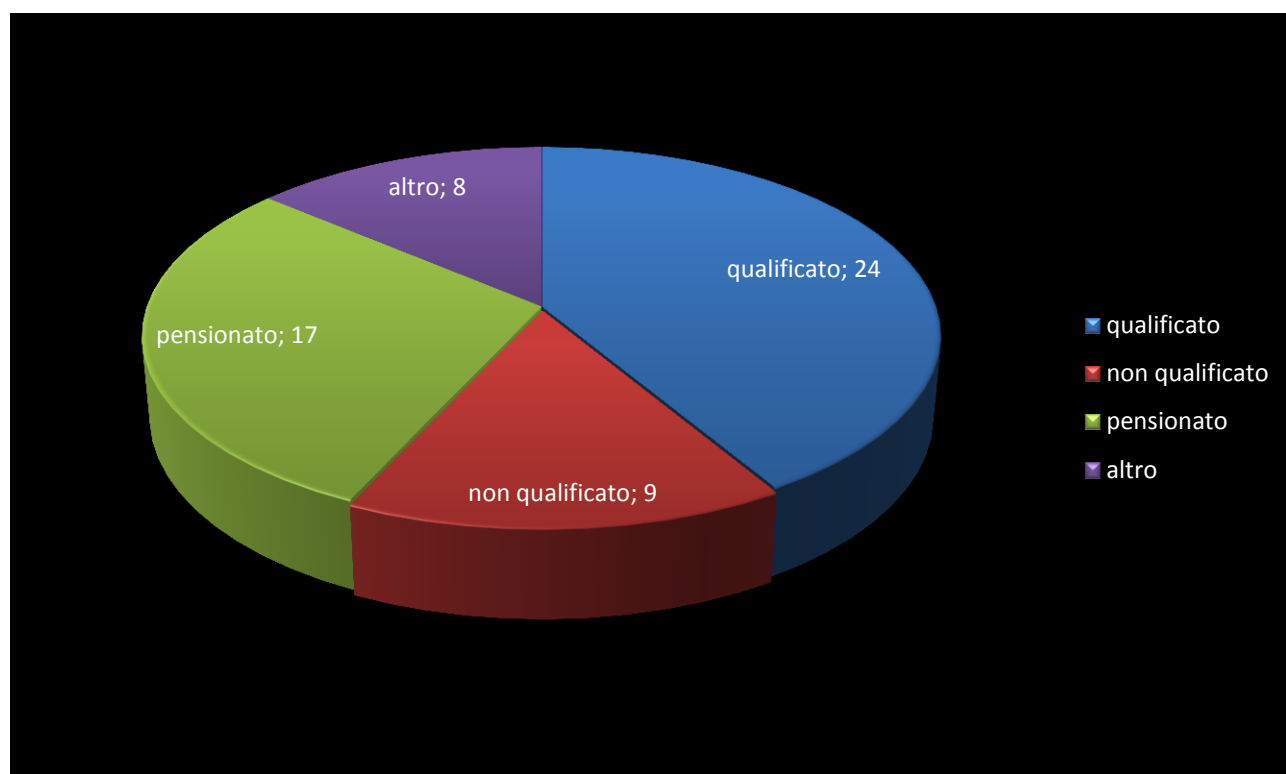
Sempre con il titolo ***“Felicità e benessere. Il grado di soddisfazione sia professionale che personale degli emigrati calabresi in Germania”.***

Il lavoro precedente è piuttosto di carattere teorico con poche interviste, cioè 26. Il lavoro attuale porta 61 nuove interviste. Il questionario è rimasto uguale. Le 54 interviste le abbiamo realizzate in Calabria e precisamente ad Acri, Calopezzati, Mirto, Crosia e Rossano. Da Acri maggiormente le persone sono emigrate a Giessen (Bassa Sassonia) oppure a Francoforte sul Meno (Assia). Da località ioniche sono emigrate a Sundern e Balve in Renania Settentrionale-Vestfalia e a Oggersheim (Ludwigshafen) in Renania Palatinato e a Tubinga (Baden Württemberg). Altre 7 interviste sono state realizzate a Remscheid (in Renania Settentrionale-Vestfalia) e Düsseldorf. Solo una di esse si è trasferita in Germania all'età di 3 anni.

Inoltre in questo lavoro aggiungiamo 21 grafici che illustrano le risposte date dagli intervistati alle nostre domande:

Iniziamo a parlare della prima generazione di emigrati:

Grafico1 Generazione/Qualificazione



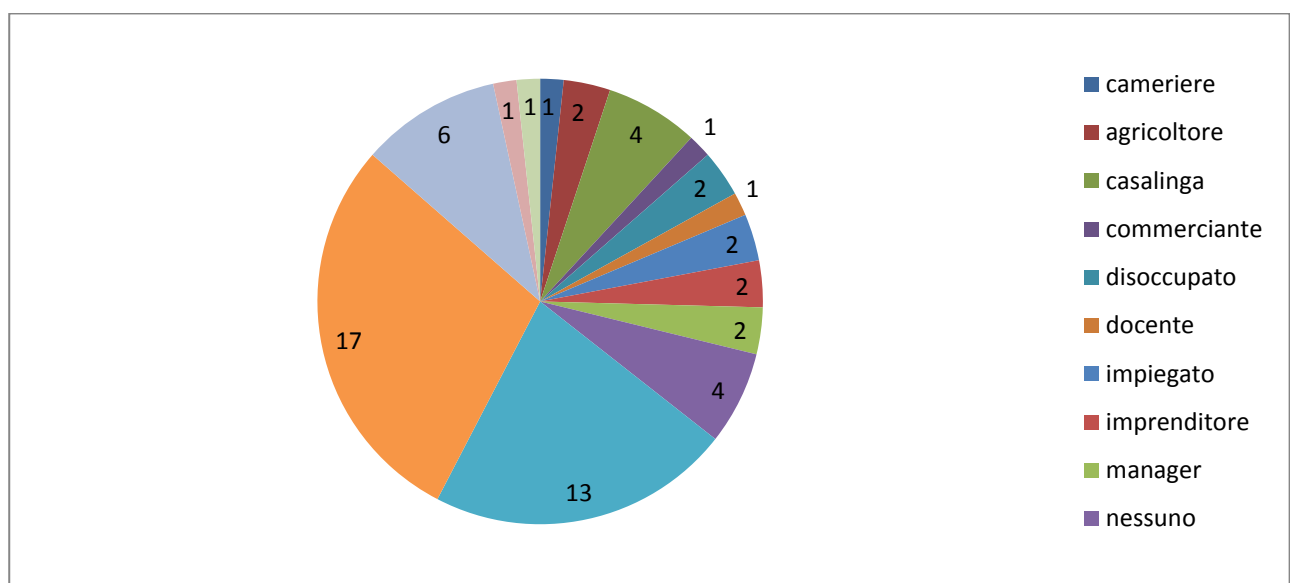
Il nostro grafico evidenzia 17 pensionati. Per quanto riguarda sia la conoscenza della lingua Italiana che quella della lingua Tedesca, essi non sono in grado di giudicare il loro livello. Maggiormente essi hanno frequentato solo la scuola elementare e pochissimi hanno frequentato la scuola media. Questa generazione si esprime nel dialetto locale calabrese e per necessità nella vita pubblica in Tedesco pidgin, cioè un gergo, per esempio *anmeldare* invece di *anmelden*. Il seguente punto sarà approfondito in seguito con un diagramma.

Difficilmente le persone di circa 50 anni parlano la lingua tedesca. Hanno tutti la famiglia in Germania e i loro figli non vogliono assolutamente tornare in Italia, sia per la qualità di vita, per esempio assistenza medica, lavoro, il divertimento ecc.. Apprezzano tanto l'ordine e il rispetto delle regole e che la legge viene rispettata. Molti di loro hanno anche fatto molte amicizie. Ci sono anche degli intervistati relativamente giovani e spesso sono le donne ad essere tornate a vivere in Italia. A volte succede che in Italia sono insoddisfatte e tornano di nuovo in Germania.

Nonostante abbiano sempre casa in Italia si alternano a vivere in Italia e Germania con figli e nipoti.

Per la seconda generazione il grafico distingue le professioni:

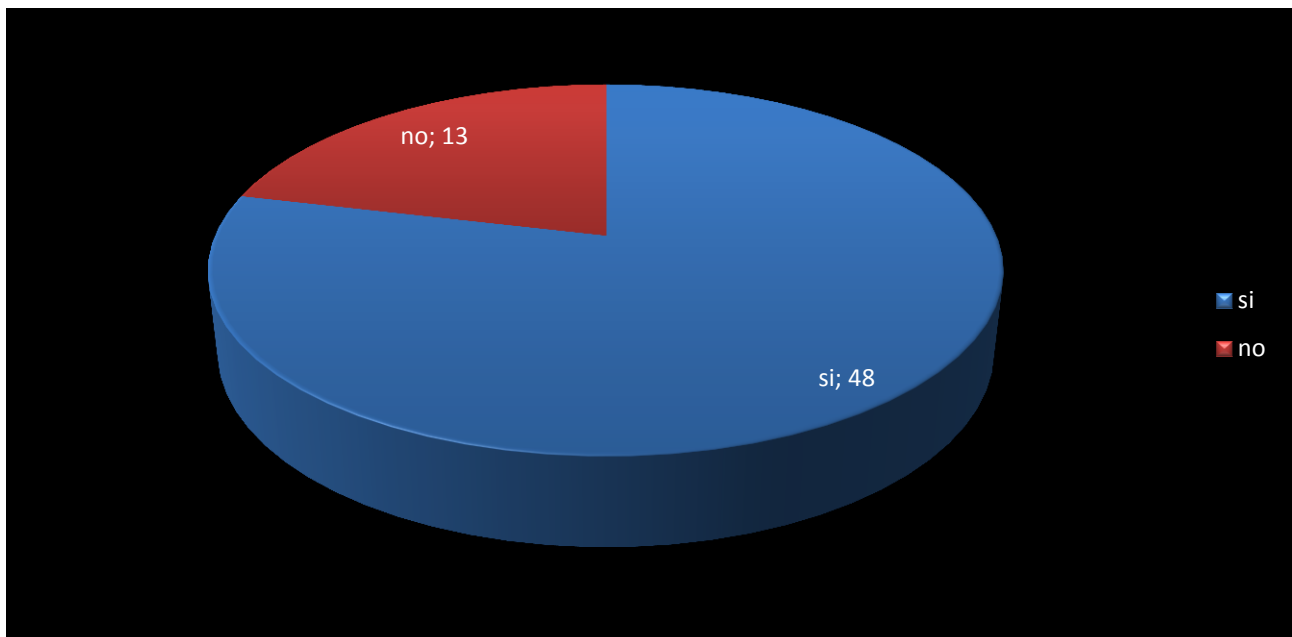
Grafico2 Professione



I 37 intervistati appartengono alla seconda generazione, che va dai 30 ai 63 anni.

In merito alla terza generazione, esse sono persone che si sono qualificati o in Germania perché sono nati lì oppure in Italia perché volevano emigrare in Germania. Abbiamo conosciuto tante persone altamente qualificati che vogliono emigrare in Germania per essere valorizzati come persona e sul lavoro. Abbiamo solo tre intervistati: la segretaria, un autista e un impiegato. Parlano molto bene la lingua tedesca e anche l'inglese. Sono bene integrati e vivono volentieri in Germania.

Grafico 3 Ha un titolo scolastico

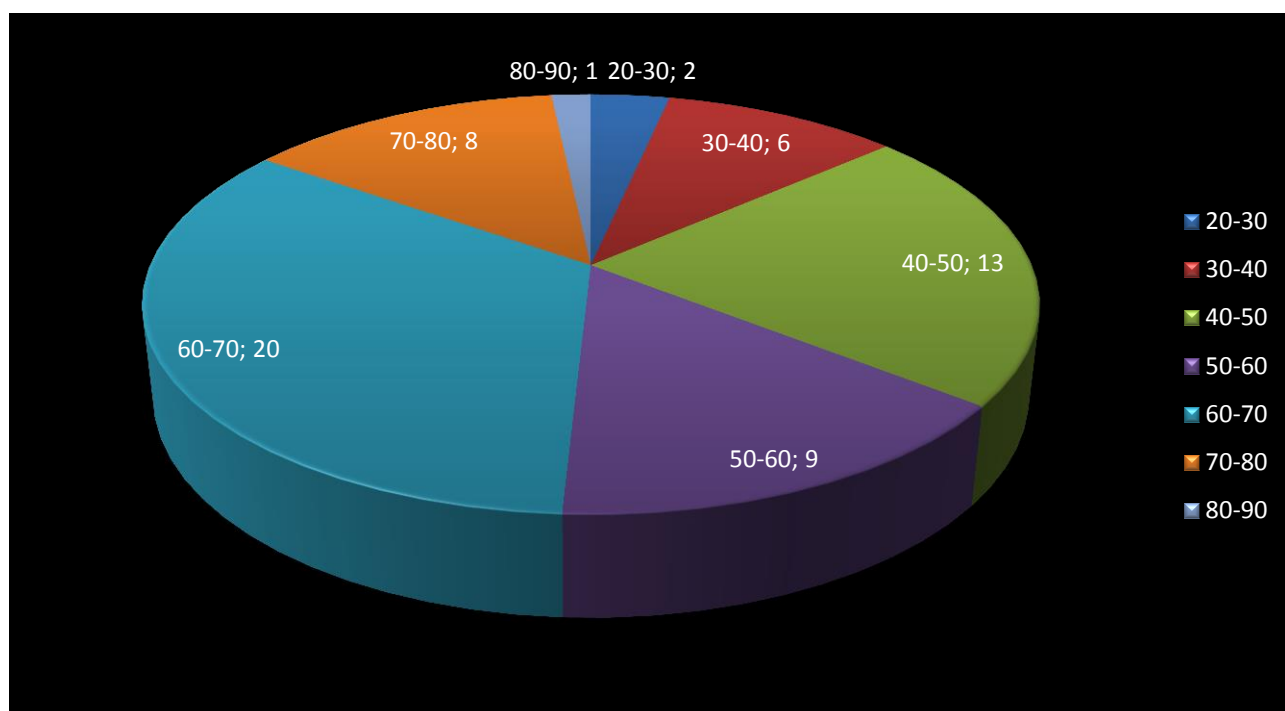


La prima generazione non ha i titoli scolastici, la seconda e seconda invece si. La terza generazione mostra anche i titoli universitari e a volte anche la seconda.

Per quanto riguarda la terza generazione abbiamo incontrato titolari di piccola e media industria e manager, ovviamente loro si sono realizzati bene in Germania e parlano bene il Tedesco, anche in famiglia e naturalmente con gli amici e sul lavoro. Abbiamo anche un docente universitario, laureato in Lingue e Letteratura Straniere, nato in Germania, di 37 anni. Purtroppo sono pochi i calabresi laureati in Germania che svolgono professioni ad alto livello.

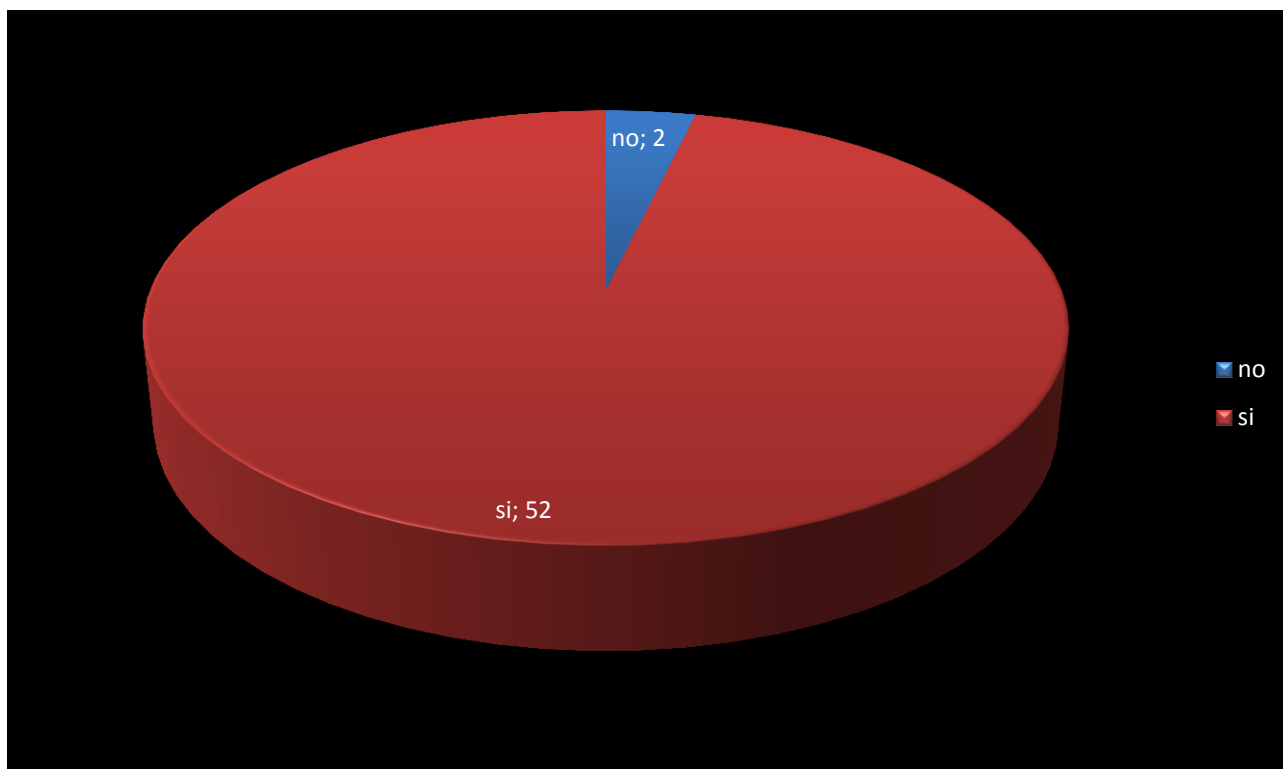
Per quanto concerne la prima e seconda generazione, i calabresi emigrano in grande quantità a seguito di un accordo tra i governi Italia-Germania nel 1955, per facilitare l'emigrazione dal punto di vista legale (vedi anche G. Homeyer "L'emigrazione italiana in Germania prima e dopo la seconda guerra mondiale": il caso degli lavoratori italiani alla Volkswagen di Wolfsburg, in *La Critica Sociologica*, Nr. 169, Roma 2009, pp.85-99). L'altro motivo è l'eccessiva flessibilità dei calabresi che per decenni non volevano decidersi di vivere in Germania oppure in Italia. Per questo motivo non hanno indotto i figli a prendere un titolo scolastico, come la maturità, in Germania. I più motivati hanno preso il titolo della maturità tedesca e dopo o hanno preso altri titoli in Germania oppure sono rientrati in Italia e si sono laureati in Italia.

Grafico4 Fascia età



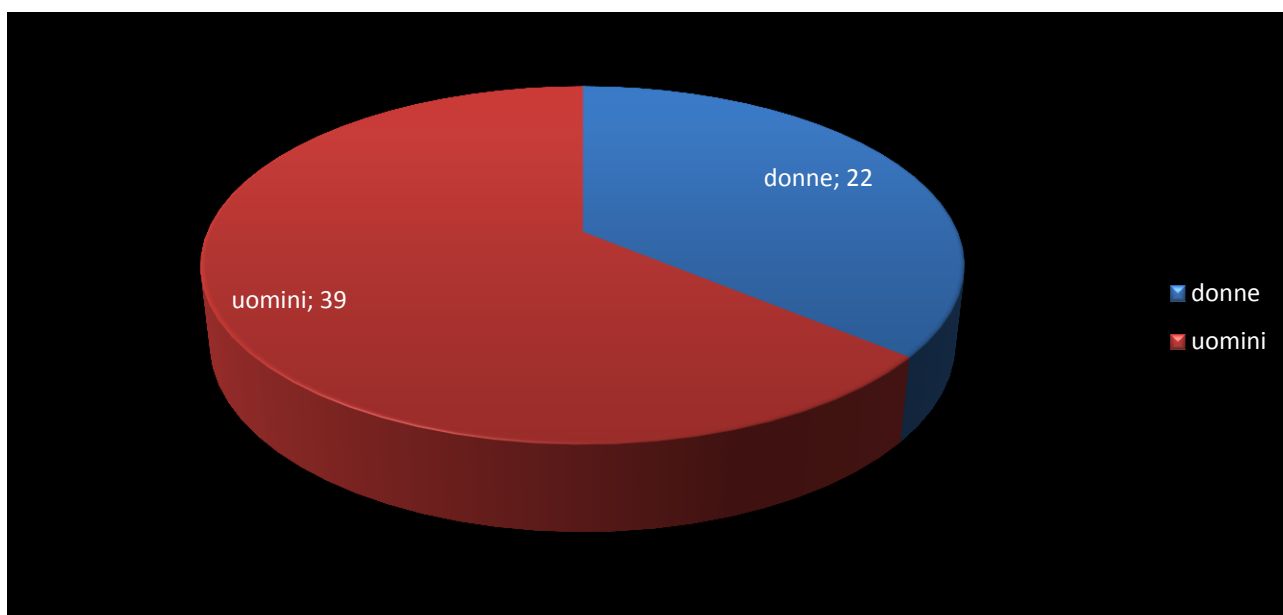
Abbiamo diviso per generazione gli emigrati: prima (60- 90), seconda (30-60) e terza fascia (20-30).

Grafico 5 È soddisfatto della sua vita



Tutti sono soddisfatti della loro vita tra Germania e Italia. Le risposte per quanto riguarda la soddisfazione nella vita e la felicità è stata fatta alle persone di tutte le età, ciò è a tutte e tre le generazioni. Possiamo confermare che le persone di solito si realizzano bene in Germania nelle varie fasce di età: i giovani per realizzarsi, i quarantenni anche per i figli e gli anziani soprattutto per quanto riguarda l'assistenza medica e la qualità di vita per tutti.

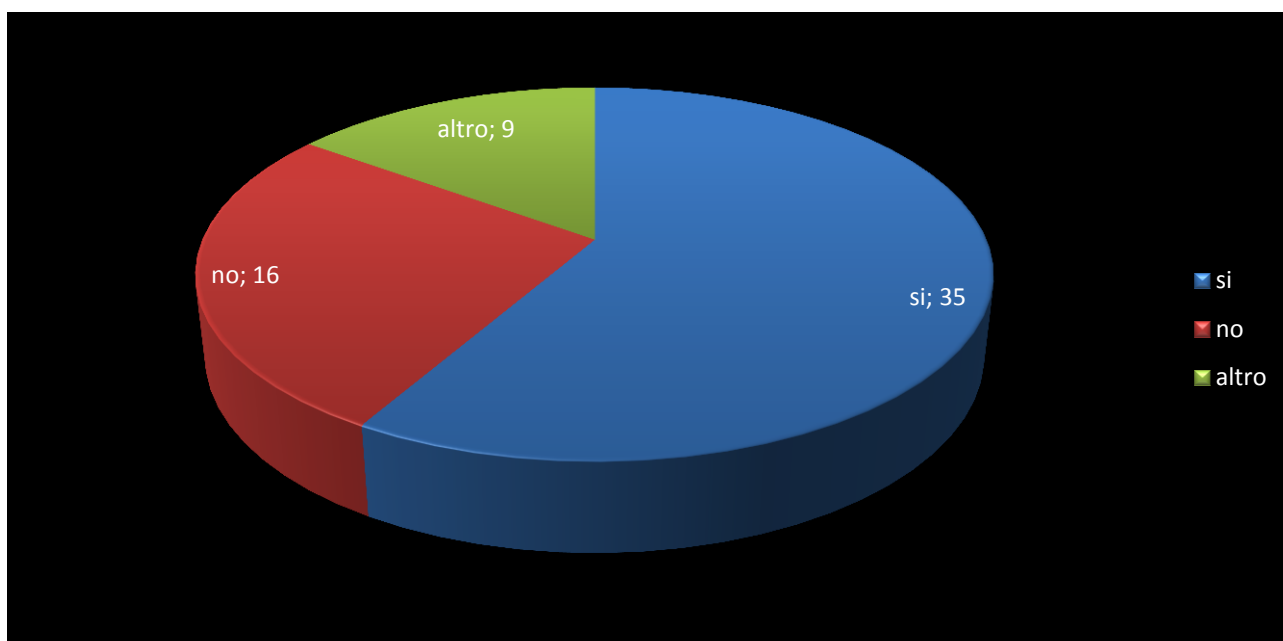
Grafico 6 Donne e uomini



Le donne della prima generazione di solito non lavoravano fuori casa, mentre quelle della seconda generazione già più frequentemente e quelle della terza generazione tutte. Abbiamo due intervistate di cui una donna cinquantenne lavora in fabbrica perché il marito era malato ed un'altra vedova gestisce il ristorante. Nel ristorante ovviamente la donna è più motivata a parlare in tedesco. Inoltre abbiamo incontrato una venticinquenne segretaria, la quale parla discretamente tedesco. Le donne anche della prima generazione, non desideravano di rientrare in Italia, ma erano sempre gli uomini a spingere per un rientro.

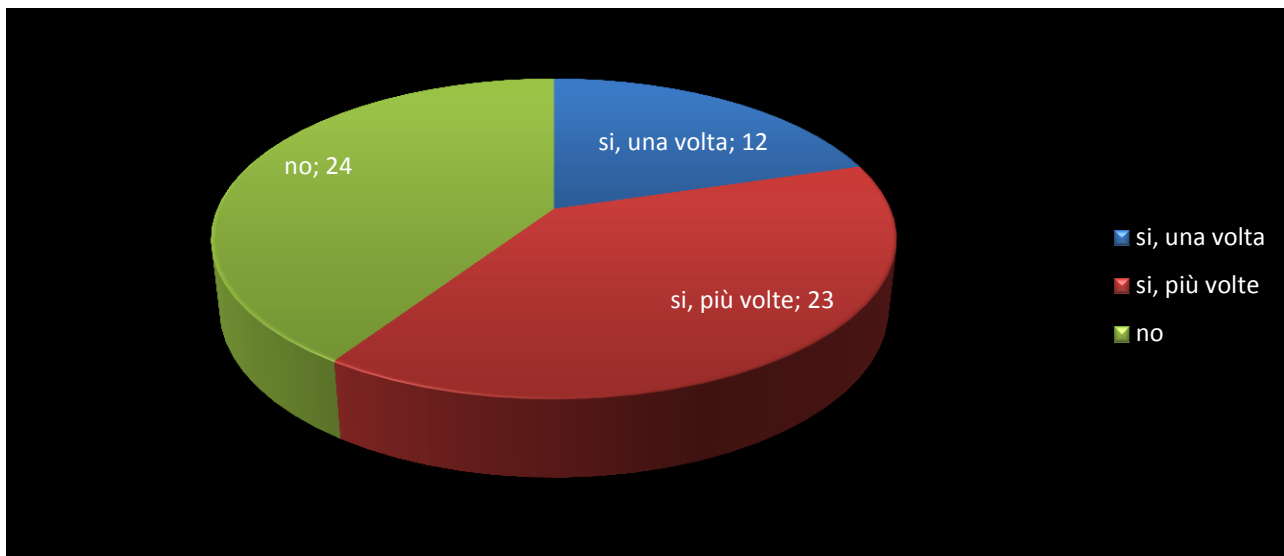
Gli uomini, in salute lavorano sempre fuori casa. La prima generazione faceva prevalentemente lavori manuali, mentre la seconda gestiva ristoranti, pizzerie e lavora a livello imprenditoriale in piccole e medie imprese. Infine la terza generazione è quasi sempre altamente qualificata, ad esempio docenti, medici, e ingegneri.

Grafico 7 Ha imparato un mestiere



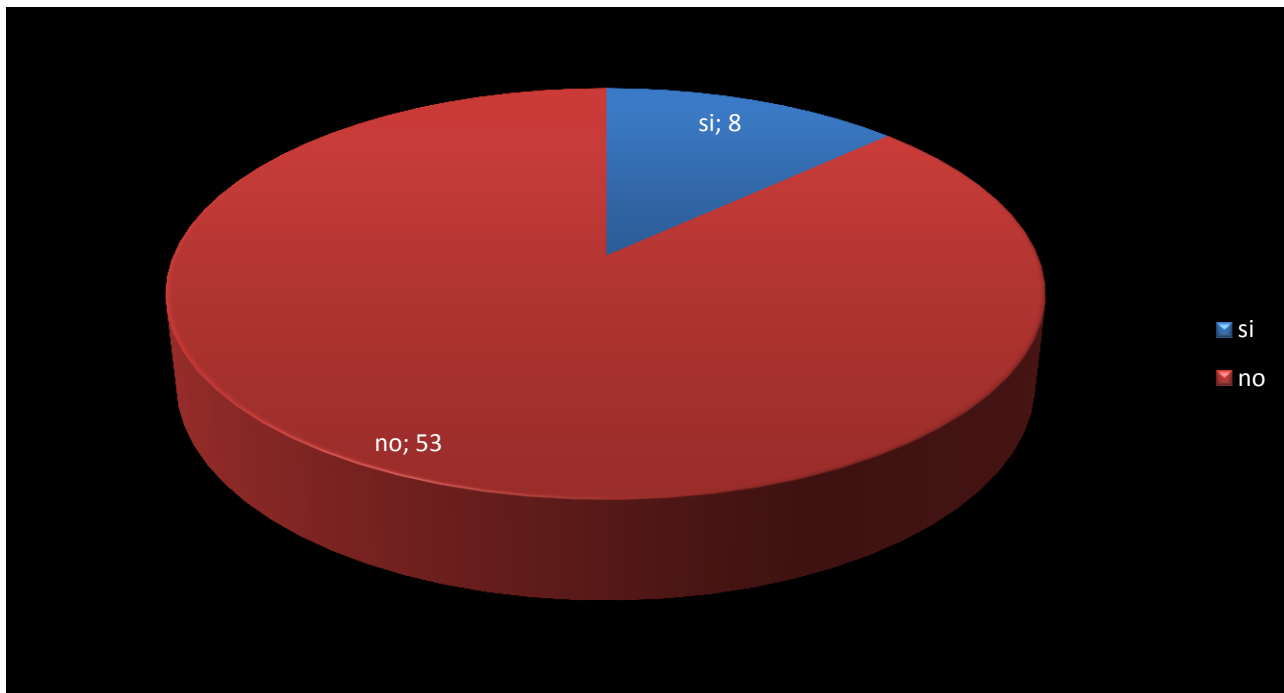
La prima generazione non era professionalmente qualificata, la seconda invece sì, spesso meccanico, operaio specializzato. La terza generazione invece è sempre molto qualificata, come vediamo dagli altri grafici e testi.

Grafico 8 Ha cambiato più volte lavoro



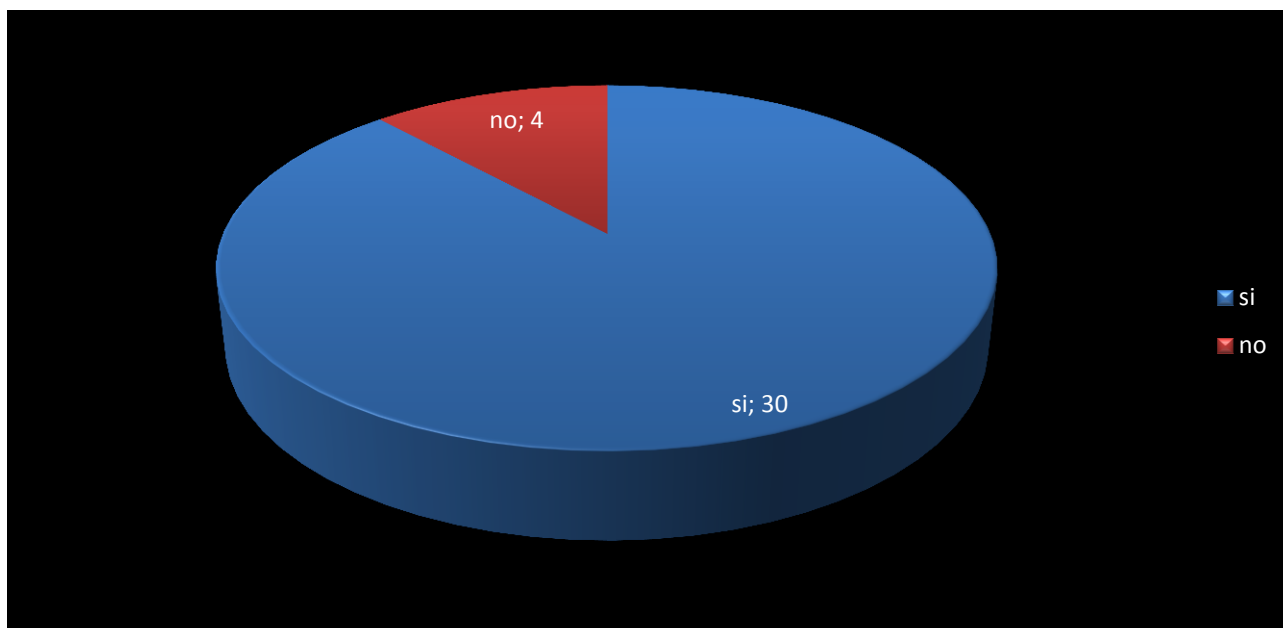
Gli intervistati della fascia Ionica sono emigrati in località dove già vivevano parenti e amici. Nei Laender di Renania-Vestfalia, di Renania-Palatinato e Baden-Wurttemberg. Mentre quelli da Acri si sono spostati in Bassa Sassonia e Assia. I calabresi di solito non sono motivati a fare carriera e vogliono stare in famiglia e con gli amici, per cui non cambiano neanche località, quindi non amano, se non sono costretti, allontanarsi dalla famiglia e non amano cambiare lavoro.

Grafico 9 Vive – per motivi di lavoro – sia in Italia che in Germania



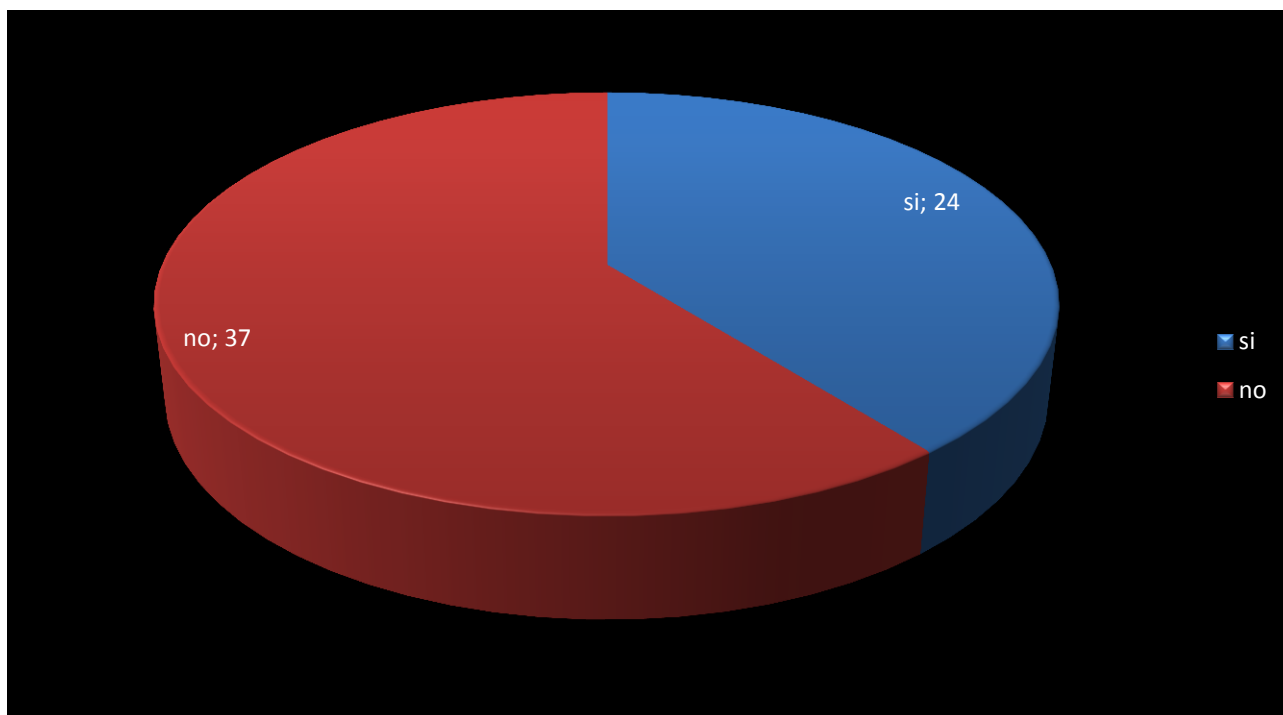
Pochissime persone vivono per lavoro sia in Germania che in Italia. Possono essere commercianti, docenti universitari. Inoltre ci sono, da sempre, persone che preferiscono lavorare stagionalmente.

Grafico 10 *Le piace vivere dove vive attualmente in Germania*



Come vediamo dal grafico sono pochissime le persone che vorrebbero lavorare e vivere in un altro paese. Per esempio un intervistato che parla portoghese vorrebbe spostarsi in Brasile. Alcuni riscontrano delle difficoltà a seguire lo stile di vita tedesco.

Grafico 11 *Intende vivere in Germania*



La prima generazione di solito è tornata in Italia perché hanno costruito la casa lì e anche per i genitori anziani. Essi hanno spesso i figli sposati in Germania, per cui, con grande gioia alternano periodi di soggiorno per vedere la famiglia in Germania e anche per usufruire del sistema sanitario tedesco.

Grafico12 È disoccupato

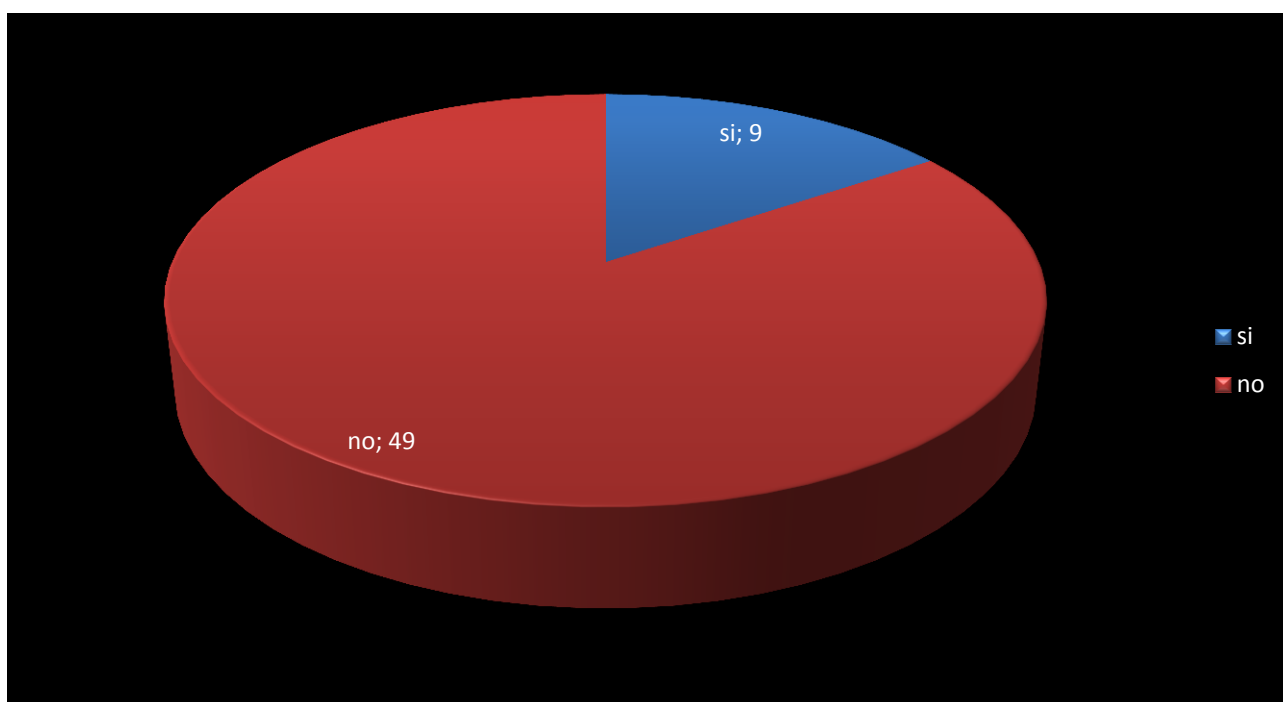


Grafico 13 È stato disoccupato

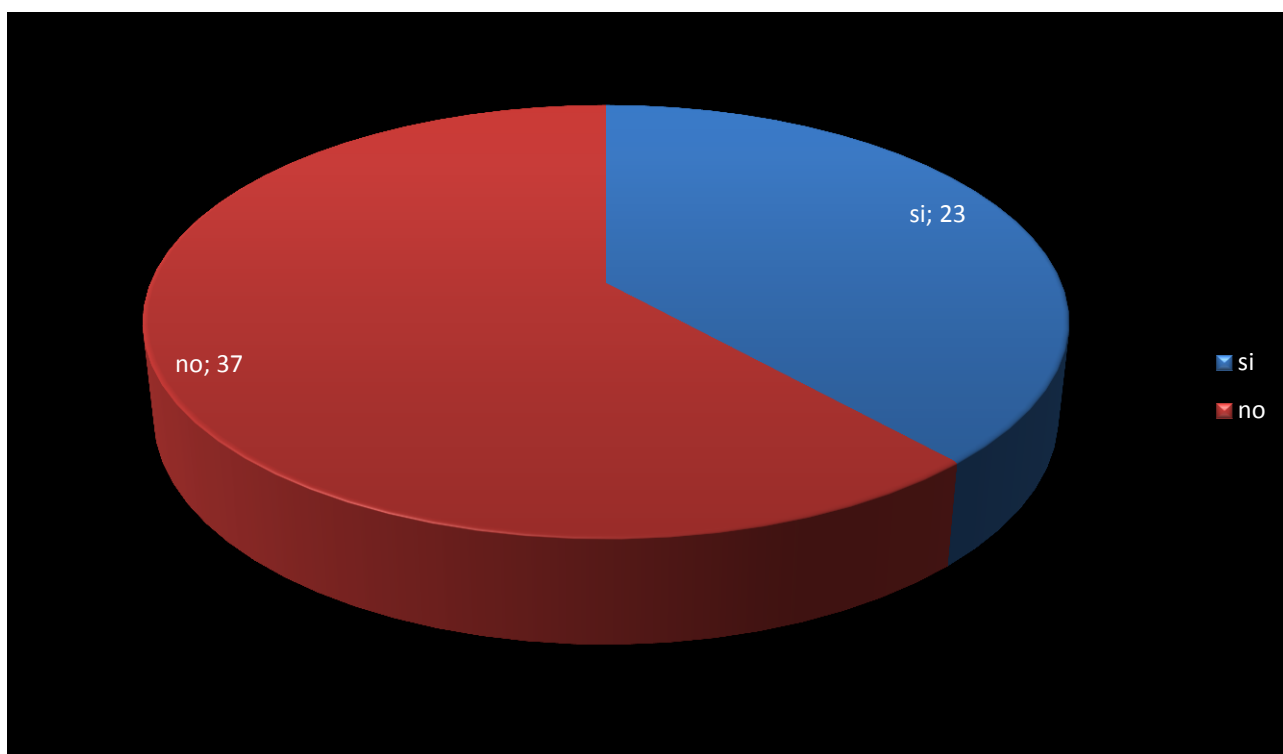
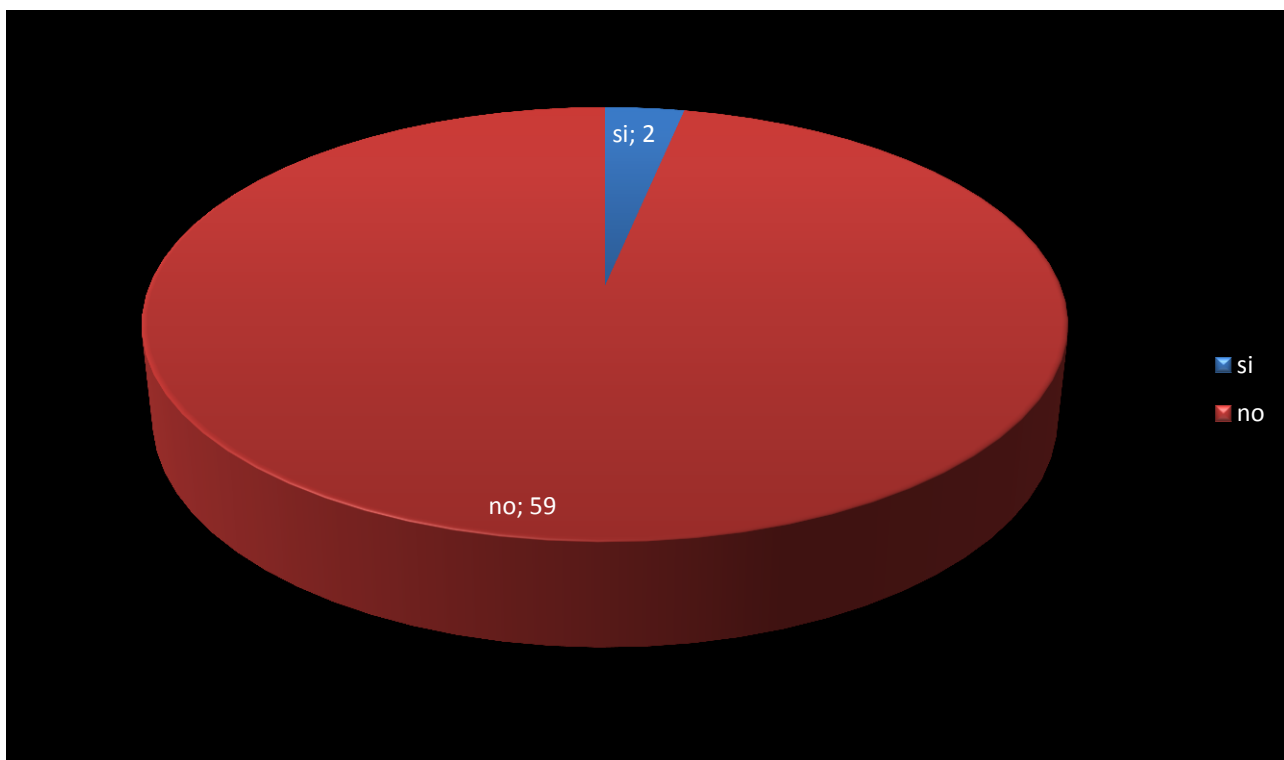
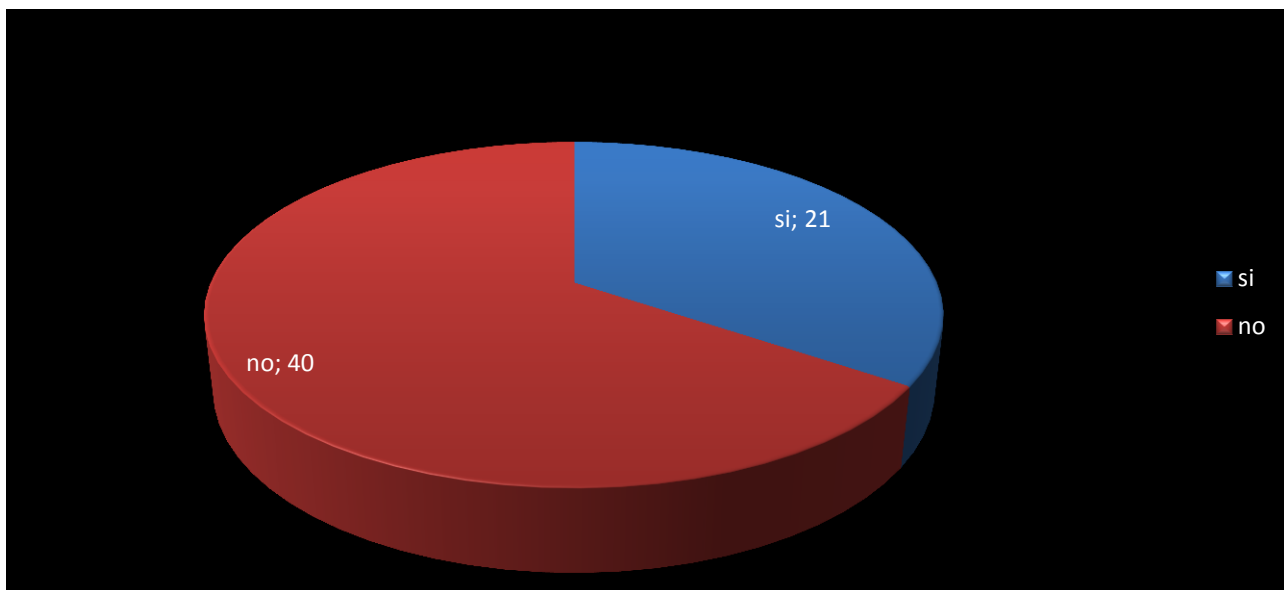


Grafico 14 Riceve indennità di disoccupazione



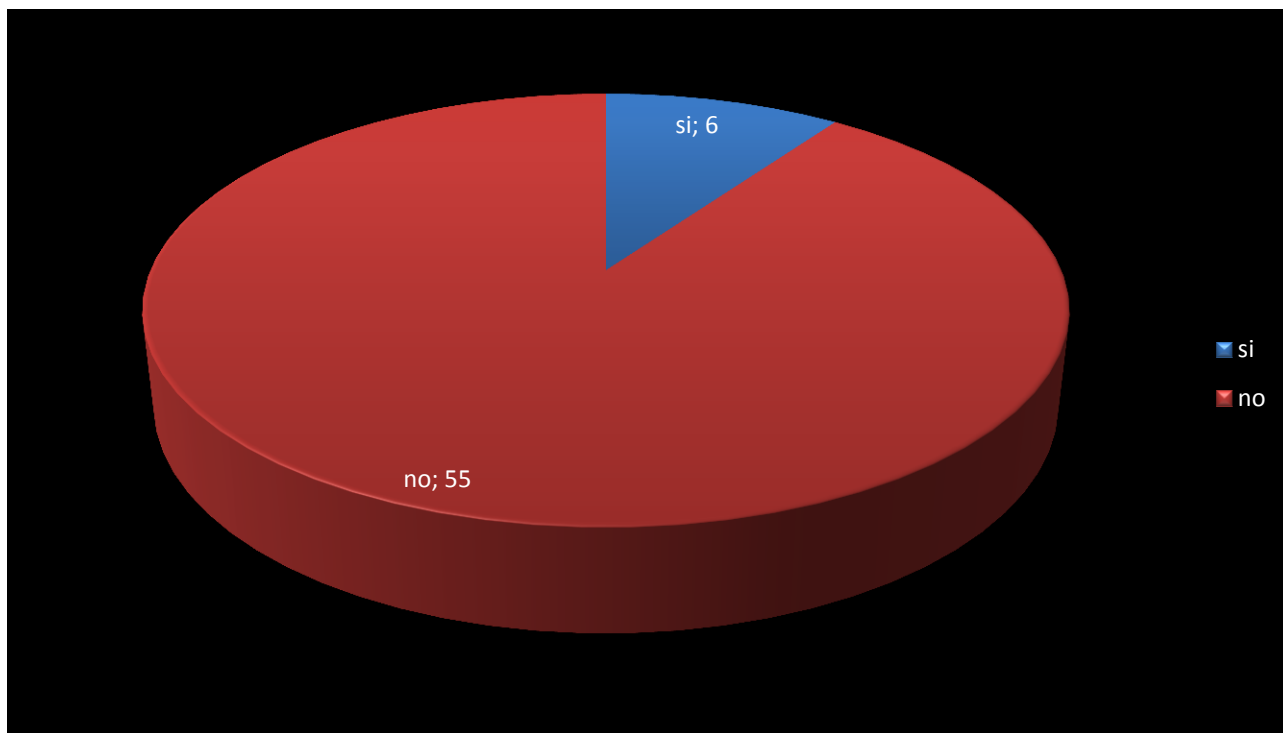
Ovviamente succede che le persone perdono il lavoro sia perché chiude l'azienda oppure perché viene ridotto il personale. Il disoccupato immediatamente riceve l'indennità e trova anche facilmente un altro lavoro. Se passa più di un anno il disoccupato riceve l'indennità chiamata HARTZ IV, cioè trattasi d' indennità per la disoccupazione a lungo termine. Se il disoccupato supera i 50 anni ed è in attesa di pensione usufruirà di questa indennità fino a maturare la pensione.

Grafico 15 Conosce altre lingue straniere



Solo la terza generazione conosce altre lingue, perché è più titolata. Mentre la prima conosce solo il dialetto calabrese. La seconda generazione a volte ha preso il diploma di maturità in Germania, per cui conosce anche altre lingue e ha avuto maggiori opportunità di trovare un lavoro qualificato.

Grafico 16 *Ha frequentato corsi di tedesco ossia i cosiddetti corsi di integrazione o di sostegno in Germania*



I corsi di integrazione erano sia per la prima che per la seconda generazione, ma purtroppo sono poco seguiti, anche per la troppa flessibilità e poco stabilità dei immigrati. Solo 6 persone come risulta nel nostro grafico hanno frequentato il corso di integrazione.

Grafico 17 *In quale lingua si sente a suo agio*

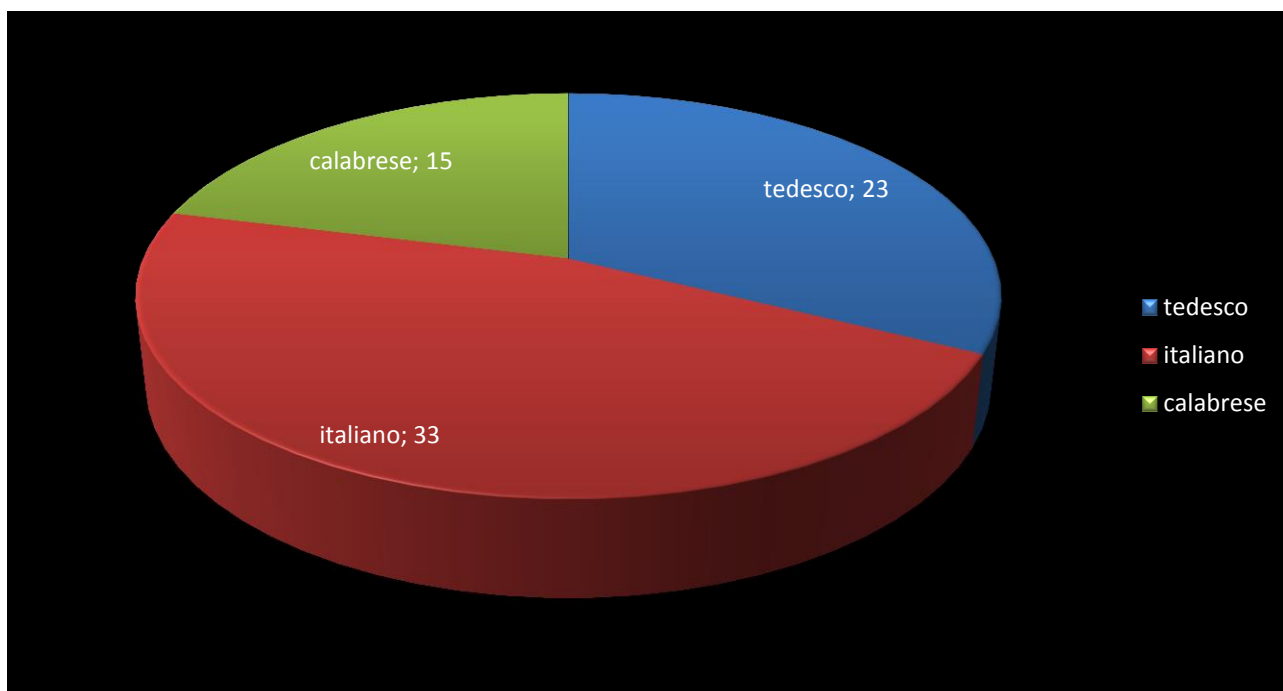


Grafico 18 *Commette molti errori parlando in Tedesco*

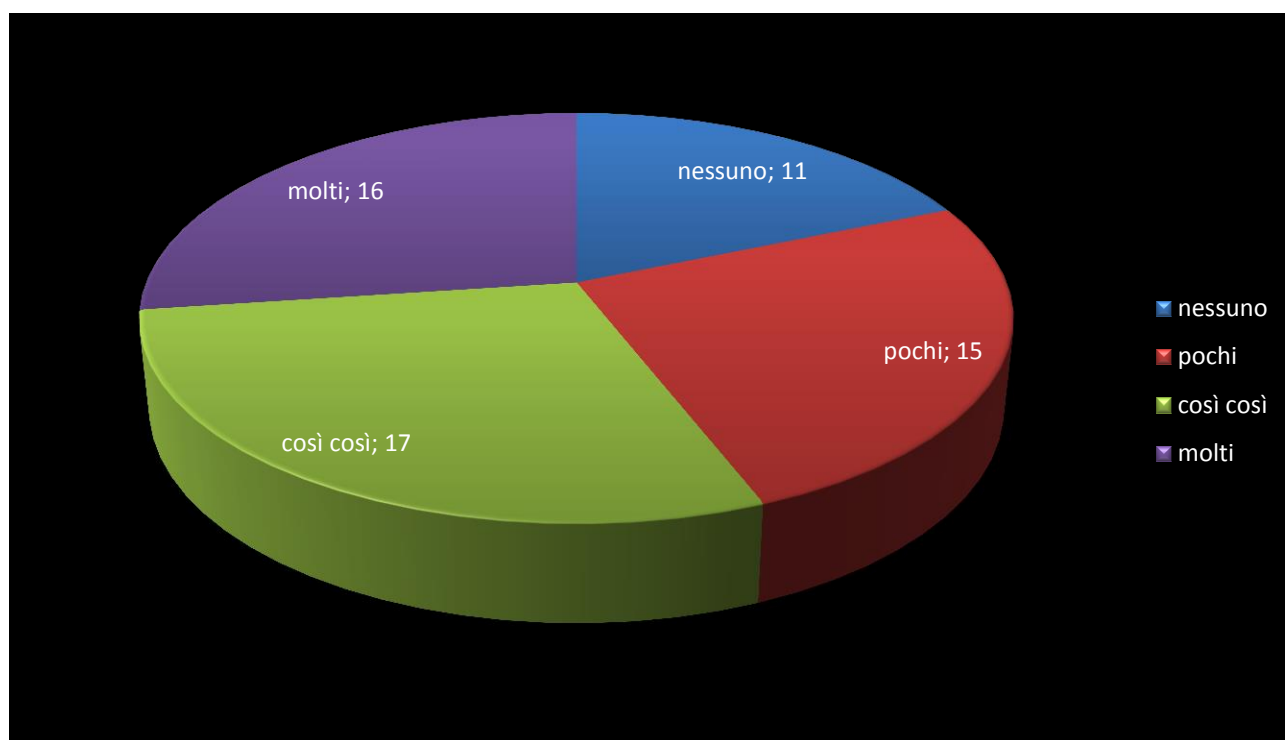
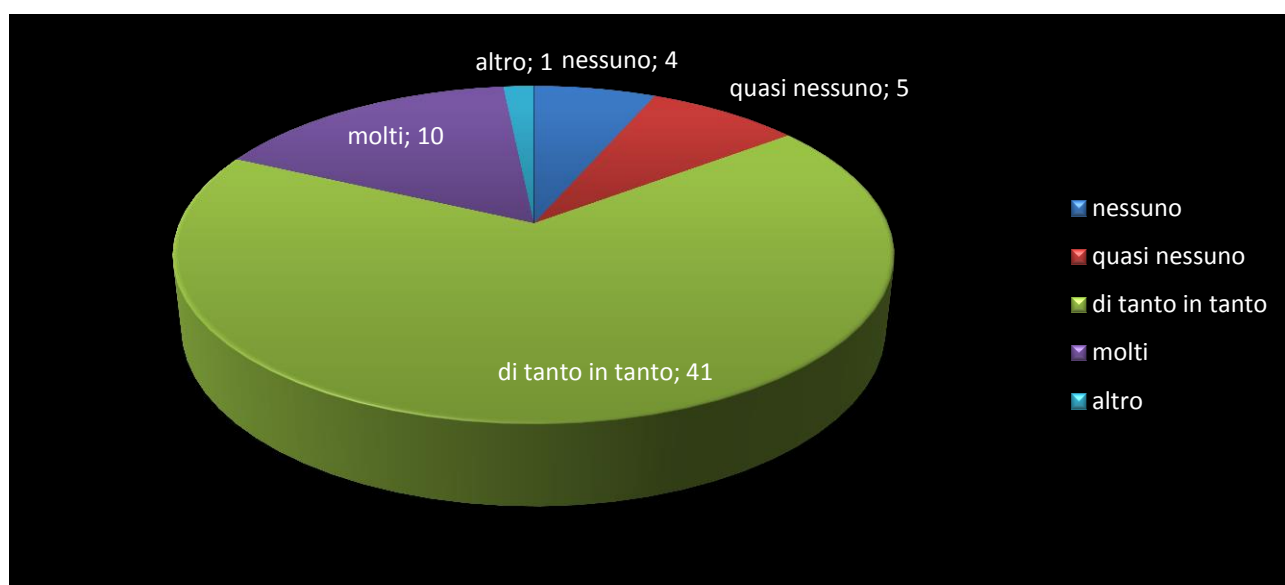


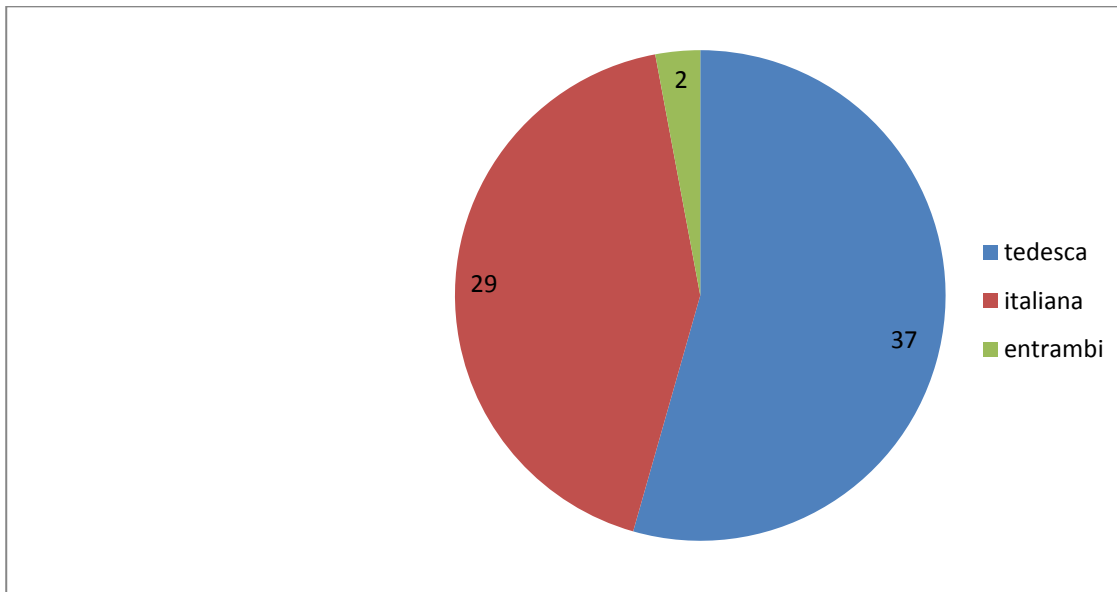
Grafico 19 *Commette errori anche in italiano*



Ovviamente la prima generazione dei immigrati parla solo **pidgin**, mentre la seconda già parla il Tedesco discreto.

Abbiamo un altro grafico che fa vedere la percezione di fare gli errori o meno. La loro percezione individuale è diversa da quella oggettiva.

Grafico 20 *Parlando le vengono spontaneamente piuttosto le espressioni in lingua tedesca o in lingua italiana*

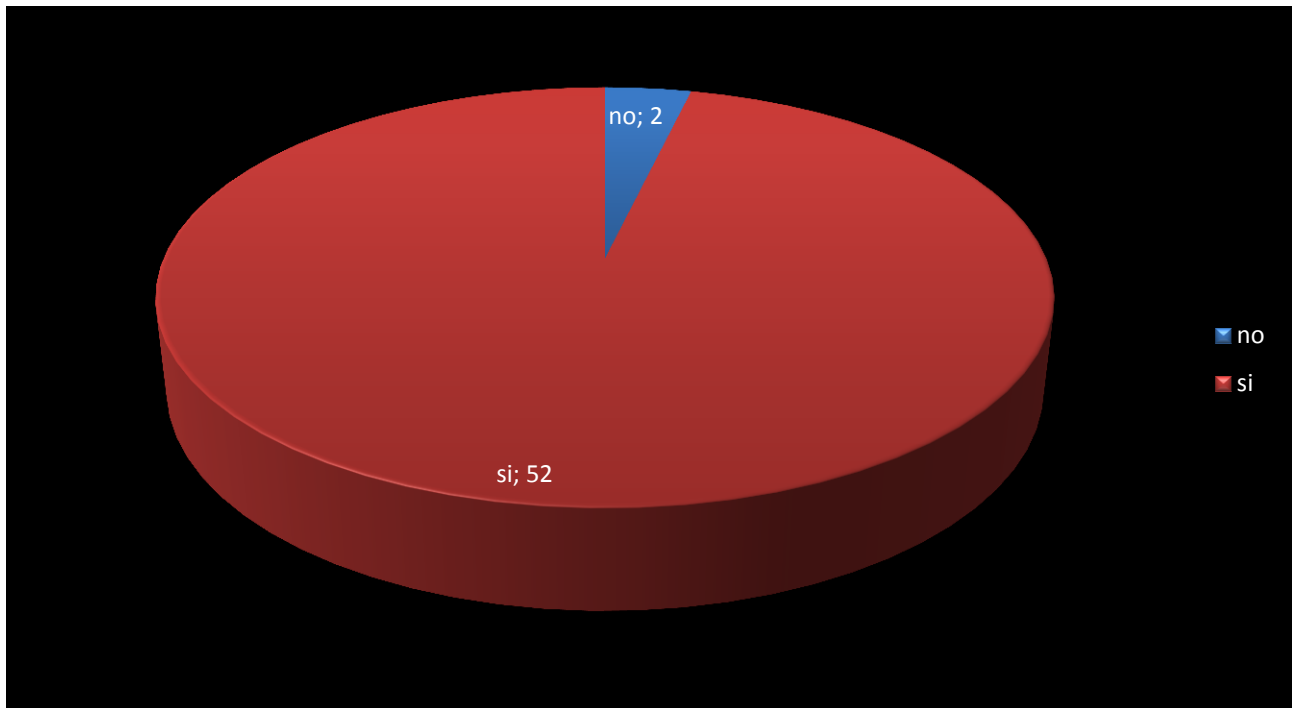


Per quanto riguarda la vita pubblica, gli emigrati della prima generazione cercano di entrare nel contesto socio-culturale del paese di arrivo, quindi le persone parlano un gergo chiamato pidgin, cioè un misto di tedesco e italiano, per esempio: anmelden (far registrare), la Sanda (sabbia), la Kella (cantina). Vedi anche pag.39 in *Dike kai nomos*.

La seconda generazione ha seguito la scuola in Germania, per cui ha una percezione diversa della lingua, sia della lingua tedesca che di quella parlata. Un emigrato di prima generazione non ha competenza linguistica per valutare il suo grado di conoscenza della lingua. Chi appartiene alla seconda generazione sa valutare le proprie conoscenze sia in lingua tedesca che in lingua italiana. Lo stesso vale per quanto riguarda fare errori.

Conclusione

Grafico 21 È soddisfatto della sua vita



Per concludere il nostro lavoro possiamo ripetere alcune osservazioni precedentemente stabilite. Abbiamo sempre parlato in modo separato delle tre generazioni di emigrati. Abbiamo analizzato la loro situazione scolastica, la loro percezione di come si esprimono sia nella lingua tedesca sia nella lingua italiana.

Soprattutto abbiamo cercato di analizzare la loro soddisfazione nella vita e il grado di felicità sia nel lavoro che nella vita privata. Possiamo dire che il grado di soddisfazione per tutte e tre generazioni è molto alto, anche se per motivi diversi: la prima generazione soprattutto per la sanità e la qualità di vita, per la seconda generazione la qualità di vita significa la possibilità di trovare un buon lavoro e realizzarsi nella vita extra lavorativa, e lo stesso vale per la terza generazione.

Ci sono sempre persone con carattere instabile che non si trovano bene da nessuna parte. Ricordiamo l'intervistato che vuole andare in Brasile